**Cartilla N° 469**

**Una lettera di Amore - febbraio 2025**

**Dobbiamo dare la decima? Mai…**

*“Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.  Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. Così chiunque di voi non rinunzia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.” (Luca 14,25-33).*

**P. Ricardo E. Facci**

Il titolo vi avrà colpito, però è questo. La decima è questione dell’Antico Testamento, e chiaramente si può utilizzare come proposta motivante per qualsiasi tipo di riscossione, come in altre situazioni leggiamo “l’1 per mille”; “l’8 per mille”; “il 5 per mille”. La decima non è per ingrossare le casse dei pastori né dei sacerdoti, né delle religiose, né per avere una Chiesa ricca. Questo 10 per cento non è denaro per “comprare Dio così ci dona salute, ci risolve i problemi della famiglia o ci moltiplichi i beni materiali e ci faccia piovere soldi dal cielo”.

Si tratta di un tema dell’Antico Testamento da non sottovalutare, ma Gesù ci ha chiesto di più. Dio ci prometteva che se si fosse pagato questo denaro in modo fedele, ci sarebbero stati grandi benefici. Lui disse: “Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, - dice il Signore degli eserciti– se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.” (Malachia 3,10).

Gesù innalza totalmente la visione del tema: tutto è del Signore, Lui ci dà tutto e chiede tutto. Non ci chiederà mai ciò che prima non ci ha già dato. Se diamo il dieci per cento per la causa di Dio, il novanta per cento che ci teniamo appartiene comunque a Dio. Ecco, dunque, che noi seguaci di Dio siamo degli “amministratori” di tutto ciò che appartiene a Gesù Cristo: la nostra vita, il nostro denaro e i nostri beni.

Gesù ci chiede tutto, e non soltanto una decima. Noi cristiani siamo seguaci di Gesù Cristo. Il nome con cui si identificavano i seguaci di Gesù ai suoi tempi era “discepoli”. Quindi, essere cristiano significa essere un discepolo di Cristo. (Atti 11,26).

Nel testo di Luca che inizia e illumina questa riflessione, come lo fanno altri passaggi del Vangelo, Gesù parla di requisiti concreti per coloro che vogliono essere suoi discepoli. Sappiamo che grandi moltitudini di persone lo seguivano perché profondamente colpite dal suo messaggio e dalla sua autorità. Tuttavia, Gesù non si sentiva soddisfatto dal fatto che molta gente lo seguisse, Lui voleva di più: desiderava che queste persone prendessero la decisione di seguirlo, che lo facessero considerando esigenze specifiche. Vediamo, dunque, in questo testo, come Gesù presentò delle caratteristiche indispensabili per noi che lo seguiamo.

Il primo punto che mette in evidenza Gesù è che se qualcuno desidera essere suo discepolo deve amarlo sopra ogni cosa e persona, anche al di sopra della sua stessa vita: “*Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo*”. In nessuno momento ci ha detto che il dieci per cento del nostro amore sia per Lui. Bisogna svuotare il nostro cuore di qualsiasi amore e mettere Gesù Cristo nel nostro cuore e poi ordinare tutti gli altri amori, quelli dei nostri cari. Perché Dio non ci proibisce di amare gli altri, anzi ci ha detto molto chiaramente “ama il prossimo tuo”, e che se amiamo i nostri fratelli, stiamo dando un segno concreto del nostro amore verso Dio, per questo un padre non può dire al proprio figlio “ti amerò il dieci per cento”. L’essere cristiano rappresenta una grande sfida. E in queste poche righe desidererei che tutti potessimo comprendere al cento per cento.

E poi ci indica la Parola in Luca: si deve essere disposto a sacrificare tutto per servire Cristo. “*Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo*”. L’impegno di amore ha un’unica misura: “Portare la croce”. Anche Gesù si aspetta che i suoi discepoli lo seguano incondizionatamente. Seguire Cristo significa rispondere ad una chiamata di agire e fare esattamente come lo ha fatto Gesù: “*Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.*”, ci dice San Giovanni nella sua lettera (1Giovanni 2,6).

Gesù “alza l’asticella” per noi che lo seguiamo. Per questo ci invita a considerare il costo del seguirlo per non diventare zoppicanti a metà cammino di fronte alla decisione di seguirlo come discepoli. Gesù ci invita a realizzare i nostri calcoli perché Egli non ci farà nessuno sconto ma vorrà sempre il cento per cento.

Un’altra caratteristica di chi vive desiderando di seguire Cristo è quella di donarsi totalmente: “*Così chiunque di voi non rinunzia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo*”. Gesù non solo chiede la vita ai suoi seguaci ma anche il diritto di usare tutto ciò che si possiede. È proprio questa caratteristica quella che molto spesso viene incorrettamente interpretata dai cristiani. Si deve capire che essere disposto a dare la propria vita per seguire Gesù è un prezzo altissimo, ma non sempre si ha una piena coscienza di questo. Si è soliti affermare che amiamo totalmente Gesù e che siamo disposti a sacrificarci, a portare la croce con una certa facilità, ma quando Lui ci parla di beni materiali è allora quando il nostro impegno ci costa di più, ma l’amore deve anche essere concreto.

Ciò che diamo e ciò che teniamo per noi: tutto è di Cristo. Lui lo chiede per la moglie, per il marito, per i figli, per i bisognosi, per le tante situazioni e responsabilità della vita di ognuno di noi. Potremmo mai dire a nostra moglie “ti amerò al dieci per cento”? O a nostro figlio: “per te darò solo il dieci per cento di ciò che posseggo e della mia capacità di amare”? Come si può fare questo? Tutto significa il cento per cento, perché tutto è Gesù ma ognuno di noi ha la responsabilità di amministrare ciò che è di Dio. Non siamo padroni assoluti, per questo, come ha detto papa Francesco “non ho mai visto, dietro un carro funebre, un camion di traslochi”, e nemmeno si è mai visto un camion pieno di tesori.

Molti cristiani continuano a predicare dicendo che Gesù chiede la “decima” dei suoi seguaci. Offrire in sacrificio al Signore il dieci per cento del denaro può essere un buon parametro, una buona motivazione, ma non è ciò che deve vivere un buon cristiano. Come ho già detto, nell’Antico Testamento veniva richiesta la decima al popolo di Dio. Gesù ha una visione diversa: per essere suo discepolo è necessario offrire il cento per cento di ciò che si possiede.

Indipendentemente di quale sia la nostra donazione per l’opera evangelizzatrice, Cristo è il padrone di tutto. Tutto appartiene a Dio. Noi che seguiamo Cristo siamo “amministratori” di ciò che appartiene a Lui: la nostra vita, il nostro denaro e i nostri capitali. Gesù non chiede la decima ma il cento per cento a coloro che vogliono seguirlo. Alcuni pensano che se si smette di chiedere una percentuale o una cifra concreta ai fedeli, questi avranno la scusa per dare meno. Ovviamente questo timore non trova fondamento in ciò che Cristo chiede ai suoi discepoli. La generosità cristiana va al di là di quello che si dà, visto che comprende tutto ciò che siamo e che abbiamo.

Sappiamo come sia imprescindibile il fatto che noi cattolici appoggiamo fortemente l’azione evangelizzatrice (Cfr. 1Timoteo 5,18), questo è parte del nostro camminare nella vita cristiana. Ma non dobbiamo dimenticare che un vero discepolo di Gesù è colui che si dona totalmente. Cristo ci chiede di darci e di dare tutto, amministrando perfettamente tempo, doni e denaro affinché possano beneficiare del nostro “tutto” i figli, il coniuge, i bisognosi, coloro che sono sotto la nostra responsabilità -come nel caso dei dipendenti- l’azione evangelizzatrice e tutto ciò che ci presenta il Signore. La persona generosa darà tutto nella giusta misura, la persona egoista penserà solo a se stesso e non si donerà totalmente in tutti gli ambiti in cui verrà richiesto. Siamo responsabili e buoni amministratori dei beni del Signore che ci ha donato ad ognuno di noi? Dobbiamo dare la decima? Mai…dobbiamo dare tutto.

**Preghiera**

Signore Gesù, Tu che ci hai dato tutto,

aiutaci a farci capire che anche noi dobbiamo dare tutto,

nelle nostre famiglie, con i nostri amici, con i bisognosi,

con il compito della evangelizzazione,

Desideriamo che la tua grazia ci aiuti a donare il nostro tempo, i doni che ci hai regalato.

Vogliamo essere come sei Tu, Tu che nulla hai conservato per Te stesso,

neanche la tua stessa vita. Amen.

**Lavoro Alleanza**

1.- Siamo coscienti del fatto che Dio ci chiede tutto per donarlo nei vari ambiti che Lui ci ha affidato?

2.- Siamo sufficientemente generosi con i membri della nostra famiglia?

3.- Siamo generosi nel compito della evangelizzazione donando il nostro tempo, capacità e denaro?

**Lavoro Pilastro**

1.- Perché è difficile capire che tutto è di Dio e che ci ha messo a fare gli amministratori di questo tutto?

2.- Dove è la radice del problema per il quale ci attacchiamo alle cose materiali come se fossero eternamente nostre?

3.- Riflettiamo: “Viviamo come se fossimo eterni sulla terra, quando il tempo è una risorsa non rinnovabile”.

4.- Che potremmo dire a chi è generoso verso gli altri? E come potremmo motivare coloro che non sono generosi negli ambiti che Dio gli ha affidato?

**Partecipiamo a Roma** ai Giubilei della Famiglia e dei Movimenti dal **28 maggio al 9 giugno 2025**. Visiteremo la Roma storica, culturale e religiosa; Assisi, Santa Maria degli Angeli, Loreto (la casa della Vergine Maria), Greccio (Primo presepe di San Francesco) e altri luoghi. Non perderti questa opportunità. Organizza e accompagna Padre Ricardo. Per maggiori informazioni: Graciela e Néstor Bonelli (Cellulare: +54 9 3462 302601 / graynesbonelli@gmail.com). **Alloggio** nella storica **Farfa** (a 40 minuti dal centro di Roma) e in un **hotel nel centro di Roma**. Numero di partecipanti limitato: 44 persone.

**Io mi sono già iscritto al Congresso dei Figli di Granada…e tu?**